

sapere se un uomo è degno di appartenere alla Camera ed al Governo. Se l'onorevole ministro della guerra mi dicesse, ad esempio, che l'onorevole Corvetto non fa più parte del Governo da domani, allora la mia interpellanza non avrebbe più ragione di essere. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare. (*Segni di attenzione*).

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Debbo rettificare una affermazione dell'onorevole Cavallotti.

Egli ha detto che i fatti sui quali egli interpellava non hanno a che vedere col processo.

Su questo o è male informato, oppure, non so, se gli sia sfuggita tale affermazione. Perchè dal processo in corso risulta che uno dei testimoni depose su quei fatti, ed il presidente del Tribunale non l'interruppe, e gli lasciò fare intera la sua deposizione.

Ora io domando alla Camera se codesta deposizione sia o no circostanza estranea all'andamento del processo! Quindi è che per conto mio, essendomi nota quella deposizione, ritengo che finchè il processo non sia compiuto si debba qui soprassedere dal rispondere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. L'onorevole ministro della guerra sostiene che il fatto al quale accenna l'interpellanza non è estraneo al processo, perchè questo fatto, a suo avviso, risulta da una dichiarazione di un testimone che non fu interrotto dal presidente del tribunale. Ora ciò non è esatto. Qui nella Camera vi sono molti avvocati, i quali possono attestare che il testimone, dopo il giuramento prestato, è invitato a dichiarare se abbia rapporti di famiglia, d'interessi o di amicizia con coloro che sono in causa, anche se non si tratti di cose attinenti al processo.

Ora fu in quel momento, affatto indipendente dalla causa, che venne fuori quel fatto a cui allude la mia interpellanza. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Bonajuto, l'onorevole ministro della guerra ha dichiarato di non accettare per ora la sua interpellanza. La ritira, o la mantiene?

Bonajuto. Sono dolente che il ministro della guerra non abbia voluto accettare subito la mia interpellanza, che credo d'ordine generale giacchè può incidentalmente toccare qualcuno dell'amministrazione.

I fatti gravissimi che risultarono dalla discussione del processo di Piacenza giustificano pienamente la mia domanda.

Il paese conosce le accuse che si sono fatte; ed è mio dovere discuterle e come deputato e come siciliano. E sembrami, che, nell'interesse della stessa amministrazione della guerra, onorevole ministro, Ella non avrebbe dovuto chiedere di rimandare alle calende greche la mia interpellanza.

Però se l'onorevole ministro consente il rinvio sino alla fine del dibattimento che si svolge innanzi il tribunale di Piacenza e non dopo che sieno percorsi tutti gli stadi di appello e di ricorso in cassazione, allora anche io acconsentirò al rinvio; ma se insiste nel voler impedire una discussione tanto seria, allora ritirerò la mia interpellanza, riservandomi di domandare una inchiesta parlamentare per fare la luce sull'amministrazione della guerra.

Presidente. Onorevole ministro della guerra, ha facoltà di parlare.

Bertolè-Viale, ministro della guerra. Io non ho rifiutato niente, intendiamoci bene, perchè io ho detto più volte in questa Camera che se la luce si vuole fare, si faccia pure.

Per conto mio non ho paura che luce si faccia, purchè si precisino dei fatti, ma io credo che in questo momento sarebbe pregiudicare l'azione giudiziaria, l'agire diversamente e che in omaggio della giustizia dobbiamo lasciare che il processo si compia.

Presidente. Mi pare che l'onorevole Bonajuto accetti la sospensiva della sua interpellanza?

Bonajuto. Se è dopo il dibattimento del processo innanzi il tribunale di Piacenza, accetto.

Presidente. Esaurito il giudizio.

Bonajuto. No, prima dell'appello! (*Rumori*).

Presidente. Verremo ai voti.

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma Ella non ha diritto di parlare.

Cavallotti. Mi lasci spiegare la mia opposizione e credo che anche il ministro mi darà ragione. Io pregherei il ministro di dire chiaro che cosa egli intenda per esaurito il giudizio. Se l'onorevole ministro intende che il processo sia esaurito dopo la sentenza definitiva della Cassazione allora non accetterò la sua proposta, e me ne appellerò alla Camera, poichè la questione interessa il decoro del Governo e deve essere nel suo desiderio di risolvere. Se egli invece intende che per dirsi esaurito il giudizio debbasi attendere la sentenza del tribunale di Piacenza, potrei accettare la sua proposta. Ma in ogni caso tengo a dire che la Camera non può rimanere a lungo senza risolvere una questione che interessa il suo stesso decoro. (*Rumori*).